



# PARROCCHIA S. MARIA DEGLI ANGELI E DEI MARTIRI

Via Cernaia, 9 - 00185 Roma Tel. 06 4880812 Fax 06 4870749  
[www.santamariadegliangeliroma.it](http://www.santamariadegliangeliroma.it) E-mail: [basilica@fastwebnet.it](mailto:basilica@fastwebnet.it)

Anno III – N. 11

Bollettino Parrocchiale

Novembre 2015

*Carissimi parrocchiani,*

*E' il mese in cui la fede cristiana ci invita a ricordare i defunti e a farlo nella certezza di una vita che va oltre la morte.*

*Il modo più giusto di vivere questo mese non è tanto quello di fermarci nel rimpianto delle persone scomparse, perché solo "agli occhi degli stolti parve che morissero" (Sap.3,2), quanto piuttosto quello di affermare ancora una volta, la nostra fede nella resurrezione e nella vita eterna con la preghiera che ci pone in comunione con i defunti. La morte, lungi dall'essere un distacco, realizza il congiungimento definitivo dei figli con il Padre, determinando l'ultima grande conversione della vita, nella quale si frantumano tutti i limiti della natura umana. Anche nella morte del cristiano come è avvenuto per Gesù, si manifesta la potenza del Padre che fa "nuove tutte le cose" e che portando a termine il patto di alleanza, instaura il suo Regno, in cui Egli è, senza più alcuna mediazione il "Dio con loro".*

*Il criterio principale da cui partire per renderci conto di quanto ciò in cui crediamo si incarna realmente in ogni espressione della nostra persona, ci viene indicato da S. Paolo nella lettera ai Romani quando dice: "E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: "Abbà, Padre!".*

*Ci è tolta dunque la paura di chi si sente solo dentro un'avventura che non sa controllare, e ci è invece donata la certezza di chi sa di essere amato da un Padre per il quale nulla è oscuro. Se questo è vero realmente per noi, allora la direttrice costante della nostra vita deve essere la speranza: quella speranza che, fondata sull'amore di Cristo e sulla fede nella sua resurrezione, ci fa andare incontro "alla vita" cantando, e ci fa capaci di superare gli ostacoli del cammino, nel desiderio di giungere alla meta finale.*

*Essere "figli", "eredi di Dio e coeredi di Cristo", non devono restare parole vuote, ma devono invece diventare, proprio perché ci è dato di contemplare l'esito finale, parole alle quali dar credito fino in*

*fondo grazie alle quali ci muoviamo in modo diverso nella realtà di ogni giorno.*

*Chiediamoci dunque se in noi c'è realmente quella tensione, che diventa addirittura gemito interiore, come dice S. Paolo nella lettera ai Romani, per l'ardente attesa che la nostra adozione a figli e la redenzione del nostro corpo di manifestino in tutta la pienezza del suo splendore.*

*Il giudizio finale non è infatti qualcosa di completamente estraneo alla vita dell'uomo ma è già dentro la storia umana, è entrato in modo inequivocabile con Gesù Cristo, e con Lui tutti gli uomini lo possono conoscere.*

*Esso si è manifestato e continua ad essere presente nel mondo attraverso la vita di quelle persone che, seguendo Gesù, lo testimoniano davanti a tutti nella vita quotidiana.*

*Per quanti hanno occhi puri la testimonianza di queste persone, l'intensità e la verità della loro vita diventano pietre di paragone, in base alla quale è possibile anche per loro dare un giudizio oggettivo su di sé e sulla realtà che li circonda.*

*Proprio per questo motivo, quando alla fine dei tempi "il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria", la sua sentenza non solo avrà il rigore di una separazione, ma avrà anche il carattere irreversibile di ciò che è definitivo, e la nostra sarà o una resurrezione di vita o una resurrezione di morte.*

*La Chiesa è consapevole delle debolezze dell'uomo e certa soprattutto che nessun merito umano potrebbe mai essere in grado di guadagnare la salvezza, chiede a Dio di non giudicare secondo le misure di quello che abbiamo compiuto ma secondo la sua infinita misericordia alla quale, sono certo, affideremo durante questo mese i nostri cari defunti con la preghiera personale e quella comunitaria eucaristica (l'invito come pastore è di far celebrare, durante il mese, una messa per i nostri defunti: è un dovere di carità verso di loro) poiché vivano pienamente in Dio e a loro volta ci sostengano con la loro intercessione presso il Signore nel comune cammino verso la "casa paterna".*

*don Franco*

## SPOSI RESPONSABILI

Il sacramento del matrimonio non è una gabbia dalla quale una volta entrati non è possibile uscire ma un dono prezioso ricevuto dal Signore che gli sposi, ministri del sacramento, avendo preso un impegno davanti a Dio e alla comunità, devono custodire gelosamente.

Gli sposi infatti col sacramento hanno ricevuto un “ministero”, quello coniugale, con il compito non solo di accogliersi e custodirsi reciprocamente con amore ma anche di servire insieme la società e la Chiesa attraverso il dono della vita e la formazione dei figli a loro affidati. Questa comunità coniugale costituisce già una piccola Chiesa: se la Chiesa di Gesù oggi viene riconosciuta come una comunione, la realizzazione prima, ma nello stesso tempo la più completa della comunione si realizza proprio in una coppia di sposi uniti nella fede e nell’amore e pronti a un comune servizio alla Chiesa e al mondo.

Il Concilio Vaticano II ha scelto di non parlare mai di contratto a proposito del matrimonio, preferendo l’espressione biblica alleanza nuziale, in riferimento al mistero dell’alleanza fra Dio e l’umanità in Cristo e nella chiesa. Questa alleanza nuziale trova la sua sostanza ultima nell’amore reciproco degli sposi esplicitato nello scambio dei consensi. Gli sposi e solo essi, come ministri del matrimonio sono anche responsabili di mantenere accesa la fiamma dell’amore e di custodire la loro volontà di essere per sempre marito e moglie. Nessuno, se non gli sposi stessi, con un comportamento e decisioni che implicano gravi responsabilità, può far venire meno il loro matrimonio. Ma quando gli sposi decidono di venir meno alla parola data nella celebrazione del sacramento, quando si separano portano la responsabilità di questo fatto dinanzi a Dio.

E tuttavia, una volta distrutto il segno sacramentale dell’amore e della volontà di essere marito e moglie, viene meno anche il vincolo coniugale, e viene meno la grazia del sacramento.

Per comprendere questo discorso conviene fare un parallelo con il sacramento dell’eucarestia che secondo la concezione cattolica è l’unico sacramento “permanente” cioè il pane e il vino una volta consacrati restano tali per cui resta anche la presenza reale al di fuori delle messe e noi cattolici poniamo le ostie consacrate nel tabernacolo presenza viva di Gesù nelle nostre Chiese.

Nessuno al mondo può far venir meno la presenza reale, fino a che le specie sono integre. Nessuno tuttavia la può far continuare una volta che le specie sono corrotte. La distruzione del segno fa venir meno la presenza reale e quindi la grazia del sacramento.

Analogamente, nel matrimonio il segno sacramentale è offerto dall’amore degli sposi e dalla loro volontà di essere marito e moglie. Fino a che questi perdurano, nessuno al mondo può far venir meno il loro matrimonio. Ma se l’amore e la volontà di restare coniugi vengono meno, il segno sacramentale è corrotto e viene distrutto e a rigore di logica si deve dire che viene meno il vincolo coniugale e la grazia del sacramento. L’amore di Dio certo, non viene mai meno, ma può venire meno l’amore umano che sulla terra ne costituisce il segno. Una tale concezione del matrimonio rende pertanto più che mai responsabili gli sposi della riuscita del loro matrimonio dove non vi è nulla di magico o di automatico ma tutto poggia sulle scelte, il comportamento e la volontà degli sposi. In questo modo gli sposi sono responsabilizzati ma nello stesso tempo se si separano si sdrammatizza la loro situazione e si viene incontro con la misericordia alla loro fragilità. E la misericordia del Signore amministrata nella comunità cristiana si può concretizzare con il passaggio graduale a un “cammino penitenziale”, forse davanti al Vescovo (già il motu proprio di Papa Francesco è in questa direzione) o forse anche in una forma di penitenza pubblica trattandosi di un peccato conosciuto dalla comunità (come era nella prassi della Chiesa dei primi secoli cristiani).

In ogni caso il ricorso al sacramento della riconciliazione potrebbe manifestare meglio la misericordia e la compassione del Signore nei confronti di coloro che hanno fallito il proprio progetto di vita, li potrebbe impegnare in un cammino di conversione personale e soprattutto potrebbe manifestare pienamente “il potere” che la Chiesa ha ricevuto dal Signore di assolvere tutti i peccati, anche i più gravi e di poter concedere a tutti una ripartenza. La portata non solo pastorale ma anche ecumenica di una tale soluzione, non ha bisogno di essere ricordata, essendo la soluzione conservata dalla Chiesa orientale e sostanzialmente presente anche nella comunione anglicana e in forme diversificate anche nelle Chiese evangeliche.

# ROMA: UNA CITTA' CHE DEVE RISCOPRIRE SE STESSA

La parabola di Marino, il sindaco "antipatico" quasi a tutti, oggi alla sbarra per le sue spese di rappresentanza ingiustificate, è solo una faccia del problema di Roma.

La domanda di fondo alla quale bisogna rispondere è se esiste a Roma una classe dirigente in grado di amministrare senza lasciare spazio a quel groviglio di interessi (talvolta al limite della legalità, come è stato già dimostrato dalle inchieste giudiziarie) che lambisce un grande centro di spesa pubblica quale è indiscutibilmente il Comune di Roma.

Roma negli ultimi decenni ha dimenticato il suo ruolo di Capitale non ha maturato una sua visione di futuro, ha trascurato le sue responsabilità di città immagine del Paese, dando una sensazione di trascuratezza, sciatteria e menefreghismo diffuso che una capitale non merita.

Di recente abbiamo ascoltato una frase molto significativa pronunciata e condivisa da molti cittadini romani: "Roma ha bisogno di un sindaco che l'ami". Giusto, dovrebbe essere così in ogni città e fino all'ultima contrada del nostro paese. Ma è anche vero che spesso la politica (di qualunque colore) ha scelto uomini di seconda e terza fila, o per lo meno (è il caso recente di Roma) non è riuscita a proporre una personalità dell'indiscusso profilo amministrativo, capace di governare secondo un progetto di Città Capitale e non sull'onda del pur giustificato moralismo giustizialista. Se si ripartirà con lo stesso piede sbagliato, l'insuccesso sarà assicurato.

C'è amarezza nel commento sulle vicende romane apparso su *l'Osservatorio Romano* del 9 ottobre scorso: "...ora la capitale a meno di due mesi dall'inizio del Giubileo .... ha la certezza solo delle proprie macerie ...."; e l'ultima frase dell'articolo "ma soprattutto, c'è una sola grande certezza: Roma davvero non merita tutto questo". Rivelano queste parole del quotidiano della Santa Sede un amore grande per la città e allargando il respiro, rivelano lo stesso amore per tutte le altre città del mondo, a tutti i luoghi abitati da un'umanità spesso tradita e ferita mentre attendeva segni e gesti di speranza.

Per comprendere il messaggio del giornale vaticano occorre conoscere l'anima di Roma, come peraltro occorre conoscere l'anima di ogni città, bisogna andare oltre i palazzi e spingersi fino alle case della gente, nelle periferie, nelle borgate, sulle scale dei tantissimi serpenti di cemento dove si incontrano famiglie e persone dai mille volti diversi.

Il commento dell'Osservatore Romano diventa la voce amareggiata e sdegnata, ma non rassegnata e neppure smarrita, di quanti si ribellano all'immagine di una Roma ridotta a detriti e rottami.

Tra i "ribelli per amore della città" c'è la comunità cristiana con la sua fragilità e la sua forza.

Cosa può fare questa presenza umile in una città così grande? Ai bordi della cronaca molte domande nascono mentre sulla TV e sui giornali continuano a scorrere le immagini delle "macerie".

Ma può essere uno scorrere senza fine? No, non si può rubare l'anima a una città, riducendola a macerie, fino a quando ci sarà quella presenza fragile e forte quale è la comunità cristiana con i suoi laici, le sue famiglie, i suoi sacerdoti, le sue espressioni di speranza e di carità.

La fatica per rimuovere le macerie non manca e c'è quindi il rischio della stanchezza. Ci viene in aiuto Papa Paolo VI che incontrando il 30 dicembre 1964 la giunta capitolina disse: "Abbiatelo animo, Signori. Roma non è mai stanca. Roma non è mai vecchia. Roma è cosciente e fedele al suo alto e misterioso destino, voi lo sapete, è eterna".

Probabilmente non tutti quei "Signori" lo compresero ma per molta gente onesta e laboriosa il messaggio di Papa Montini fu e rimane ancora oggi uno stimolo e incoraggiamento.

La comunità cristiana, che ha il volto della gente, per prima si sente chiamata a vincere la stanchezza.

Di fronte alle macerie si avverte l'urgenza e l'importanza di riscoprire ed educare all'impegno politico quale forma alta ed esigente di carità.

E' una scelta più che mai difficile ma è un passo irrinunciabile, incoraggiato da Papa Francesco, perché l'anima di una città non rimanga intrappolata sotto le "macerie" ma prenda quota, sospinta dalla consapevolezza che "tutto ciò che è umano ci sta a cuore".

# NOTIZIARIO PARROCCHIALE MESE DI NOVEMBRE 2015

Orario apertura chiesa	ore 7,30 e chiusura ore 18,30
Orario S.S. Messe feriali :	ore 8,00 – 18,00
prefestive :	ore 17,30 Sala dei Certosini (in inglese) e ore 18,00 in chiesa
festive mattina:	ore 8,00 – 9,00 (in inglese) - ore 10,30 e 12,00 (cantata e con organo)
festive vespertine:	ore 18,00 (cantata e con organo) e 19,00 (in spagnolo solo la domenica)
Orario Confessioni feriale:	ore 17,30 - 18,30 festivo: ore 10,00 - 13,00 e 17,30 - 19,00

**Venerdì 6 Novembre:** 1° Venerdì del mese comunione agli ammalati.

**Giovedì 19 Novembre ore 18,30:** incontro di catechesi mensile per tutti (Sala dei Certosini). IL BUON SAMARITANO Luca10,25-37cfr. testo L'ABBRACCIO DEL PADRE da pagina 19 a pagina 30.

**Venerdì 27 Novembre ore 20,00** nella Sala dei Certosini per "INCONTRI IN BASILICA": Analisi e commento del libro del biologo Edoardo Boncinelli "La scienza non ha bisogno di Dio" a cura del Prof. Gabriele Del Re. Interventi e discussione. Al termine come di consueto agape fraterna condividendo quello che ciascuno porterà.

## PREPARAZIONE ALLA PRIMA COMUNIONE E ALLA CRESIMA

Gli incontri di preparazione alla PRIMA COMUNIONE per bambini dalla terza elementare in su sono tutti i Venerdì e dalle ore 16,30 alle ore 17,45.

Gli incontri di preparazione alla CRESIMA per i ragazzi/e della terza media e scuola superiore sono la domenica mattina dalle ore 11,30 alle ore 12,45.

## TUTTI I MERCOLEDI' DELL'ANNO

Dalle ore 9,30 alle ore 12 presso la Sala Lo Duca: centro di Ascolto parrocchiale per problemi di lavoro e distribuzione di abiti: (chi vuole può portare in parrocchia abiti, indumenti biancheria e coperte in buono stato da poter distribuire a chi ne ha bisogno).

## TUTTI I MERCOLEDI' DELL'ANNO

Alle ore 19,45 prove nell'Auditorium della parrocchia della Schola Cantorum di S.Maria degli Angeli.

## TUTTI I GIOVEDI' DELL'ANNO

Ore 10 – 13 ambulatorio medico per i poveri e i senza fissa dimora nella Sala Lo Duca con visita medica gratuita.

Ore 12,00 nella Sala Michelangelo pranzo per i poveri e per i senza fissa dimora preparato e servito da gruppi di volontari. Si può partecipare all'iniziativa portando in parrocchia generi alimentari (pasta, scatolame, pelati, salsa, caffè, ecc.) o offerte o rendendosi disponibili a servire.

## TUTTI I GIOVEDI' DELL'ANNO

Dalle ore 16 alle ore 18 corso di italiano per stranieri comunitari ed extra-comunitari.

## PRIMO e TERZO SABATO del MESE

**Alle ore 10,30 visita guidata della Basilica**, con il Coro dei Certosini, la sagrestia, la Sala Pio IV e tutta la parte absidale della Chiesa con annessa cappella delle reliquie.

Punto d'incontro presso il banchetto dei libri in chiesa. *(offerta libera per la visita).*

## GITA PARROCCHIALE A NARNI CON IL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

**Sabato 13 dicembre** con partenza alle ore 7,45 e rientro a Roma dopo le ore 20.

Visita di NARNI: DUOMO, Palazzo dei priori, Chiesa S. Maria in Pensole, Centro storico, NARNI SOTTERRANEA. Pranzo in ristorante. Pomeriggio Santuario di Collevaleza visita e S. Messa.

*Costo € 50,00 a persona, iscrizioni in parrocchia con anticipo di € 20,00.*